

Shri Hanuman e la Montagna della Guarigione

Basato su una storia del Ramayana

Questo episodio si svolge durante l'epica battaglia tra il Signore Rama, un'incarnazione del Signore Vishnu, e Ravana, il re demone dalle dieci teste che aveva rapito Sita, la consorte di Rama. Shri Hanuman, il devoto discepolo del Signore con il suo vasto esercito di scimmie e orsi, aiutò il Signore Rama e suo fratello Lakshmana nella ricerca di Sita.

Sul campo di battaglia, Il Signore Rama e Lakshmana stavano fianco a fianco, il portamento fiero, gli archi tesi e pronti a colpire. I loro volti erano raggianti, gli occhi limpidi e concentrati. Il loro aspetto era maestoso.

Ravana si avvicinava sul carro, la mascella serrata, determinato a sconfiggere i due fratelli. Invocò il potere dei suoi *astra*, le armi celesti, e cominciò a colpirli, insieme ad una continua pioggia di frecce. Il Signore Rama e Lakshmana rispondevano ai colpi.

Le armate del Signore Rama e di Ravana smisero di combattere per osservare la battaglia tra i loro capi. Erano senza fiato per la meraviglia di fronte alle vive fiamme delle frecce e degli *astra* che creavano bagliori come fulmini. Nel mezzo di tutto ciò, Shri Hanuman continuava a mantenere la mente e il cuore concentrati sul suo amato Signore. Con ogni fibra del suo essere pregava per la vittoria del Signore Rama e ripeteva costantemente il nome del Signore: *Rama, Rama, Rama, Rama, Rama*.

Ravana rivolse poi l'attenzione verso il fratello del Signore Rama. Con occhi furenti invocò un potente *astra* e con un grande ruggito lo scagliò verso Lakshmana.

L'armata del Signore Rama guardò con sgomento l'*astra* attraversare il cielo e colpire il bersaglio. Il colpo trafisse il petto di Lakshmana, che cadde ai piedi del Signore Rama privo di sensi. Sul campo di battaglia scese un profondo silenzio, rotto soltanto dal grido angosciato del Signore Rama.

Il Signore Rama si inginocchiò a fianco di Lakshmana e cercò di estrarre l'arma dal petto, ma questa si spezzò tra le sue mani.

Chiamato a sé Hanuman, il Signore Rama gli disse: “Scimmia benedetta, proteggi mio fratello con la tua vita. *Sconfiggerò* Ravana, e la storia di questa battaglia verrà narrata finché il sole e le stelle illumineranno il cielo”.

Il Signore Rama balzò in piedi con rinnovato vigore. La battaglia riprese ancor più feroce. L'aria risuonava del suono metallico degli archi e del sibilo e fruscio delle frecce. Hanuman chiamò una giovane scimmia.

“Svelto” disse Hanuman “corri a chiamare Sushena, il medico. Forse lui può salvare Lakshmana”.

Nel frattempo Ravana cominciava ad essere fiaccato dalla continua pioggia di frecce del Signore Rama. Il demone girò il cocchio e fuggì dal campo di battaglia per riposarsi. La battaglia sarebbe ripresa il giorno successivo.

L'esercito del Signore Rama gioì nel vedere Ravana andarsene, ma il Signore Rama era pieno di dolore. Gettando l'arco, si inginocchiò ancora di fianco al fratello.

“Fratello mio” gridò Rama “non mi abbandonare adesso. Mi hai seguito quando fui mandato in esilio dal mio regno nella foresta di Kishkindha. Sei stato con me in ogni passo del cammino, quando viaggiai fino a Lanka per liberare Sita. Mi sei stato di sostegno per tutta la mia vita. Come posso combattere senza di te al mio fianco?”

In quel momento arrivò Sushena. Incitato da Hanuman, esaminò Lakshmana e disse al Signore Rama: “Nobile eroe, non ti affliggere. Lakshmana è ancora vivo. Guarda! C'è ancora respiro in lui”.

Il Signore Rama guardò Sushena, incredulo. “Dici la verità?” chiese. “Può Lakshmana sopravvivere ad una tale ferita?” Sushena annuì gravemente. Si rivolse poi alla grande scimmia.

“Hanuman” disse Sushena “sei la nostra unica speranza. Solo tu puoi salvare Lakshmana”.

“In che modo?” chiese Hanuman. “Dimmelo e sarò felice di farlo.”

“Non sarà facile. Dovrai compiere in una notte un'impresa che normalmente richiederebbe molti mesi, anche un anno” replicò Sushena. “Devi raccogliere tutta la tua forza e determinazione, tutto il grande potere che hai in te”.

“Non importa cosa ci voglia per servire il mio Signore, lo farò” rispose Hanuman.

“Devi attraversare il grande oceano e volare a nord fino alle cime dell’Himalaya” continuò Sushena. “Una volta giunto sulle montagne, cerca la splendente cima della Montagna della Guarigione. È ricca di erbe curative che irradiano luce”.

Hanuman annuiva, ascoltando Sushena, che continuò: “Sulla cima troverai quattro tipi di erbe aromatiche, le Sanjivani, che risanano chi è in punto di morte e guariscono ogni ferita. Sbrigati, Hanuman! Raccogli quelle erbe e portale qui prima che la luna tramonti e il sole sorga; e salverai Lakshmana”.

Le parole di Sushena accesero in Hanuman il fuoco della determinazione: se questo era il modo di salvare la vita di Lakshmana e di servire il proprio Signore, che sia. Sapeva che il compito che gli era stato affidato era quasi impossibile. Doveva attraversare l’oceano e volare fino all’Himalaya in dodici ore soltanto! Sapeva tuttavia che con la grazia del Signore Rama avrebbe potuto compiere ogni cosa.

Con questo pensiero propizio, Hanuman cominciò a crescere fino alla sua piena magnifica grandezza. Svettava oltre le cime degli alberi, la testa quasi toccava le nubi. Offrendo al Signore Rama ogni respiro, ogni pensiero e ogni azione, fissò lo sguardo verso il lontano nord, fece tre enormi balzi e si lanciò in aria.

Volò attraverso il cielo come una cometa splendente. Volava alla velocità di suo padre Vayu, Signore del Vento, Respiro del Mondo. Le nuvole si aprivano davanti a lui e presto si alzò un robusto vento che lo sospinse con forza. Con gratitudine riconobbe l’aiuto del Signore Vayu, mentre volava sulle acque agitate del mare. Nella mente continuava a ripetere il nome del suo Signore:

Rama, Rama, Rama, Rama, Rama.

Stormi di aironi e mandrie di bufali, fiumi impetuosi e laghi placidi, città affollate e piccoli villaggi passavano sotto al suo sguardo. Corse attraverso il cielo con l’immagine del Signore Rama sempre nel cuore.

Ben presto la maestosa catena dell’Himalaya si profilò immensa all’orizzonte. Hanuman vide le grandi cime innevate e cercò la cima luminosa di cui aveva parlato Sushena. Improvvisamente la vide, brillante come un gioiello nel cielo notturno. Si avvicinò e vide le splendenti erbe curative. Le loro foglie brillavano e gli steli luccicavano di luce argentea come raggi di luna sull’acqua.

Hanuman fece un respiro di sollievo. Finalmente aveva trovato ciò che stava cercando. Ma proprio mentre stava atterrando sulla montagna, quelle erbe mistiche percepirono il suo avvicinarsi e si ritrassero nel terreno portando con sé la propria luce radiosa.

Trovandosi improvvisamente nell'oscurità, Hanuman ruggì per il disappunto: "Erbe sciocche, perché vi nascondete? Questa notte avete l'opportunità di servire il Signore Rama e salvare Lakshmana. Esiste forse uno scopo più elevato? Per quale altro motivo crescete?"

Senza esitazione e con il solo pensiero del Signore Rama, Shri Hanuman raccolse tutte le forze e afferrando con le mani la base della montagna iniziò a sollevarla. Un fragoroso boato riempì l'aria: Hanuman aveva sradicato l'intera montagna!

Sollevò la montagna nel cielo, con tutti gli alberi, i fiumi, le cascate, le piccole e grandi creature, il suo oro, i cristalli e le radiose erbe curative. Tutte le creature della foresta esultavano in lode a questa impresa. Hanuman sorrise tra sé e tenendo la montagna sul palmo della mano come un dono da offrire, si rivolse nella direzione del suo Signore.

Hanuman volò veloce, alto nel cielo, determinato a tornare prima dell'alba per salvare Lakshmana. Gli dei nei cieli guardavano in basso meravigliati, mentre egli sfrecciava con la gigantesca montagna in equilibrio sulla mano.

Il cielo a oriente si tingeva di rosa e oro quando Hanuman fu di ritorno a Lanka. Il sole stava proprio per sorgere, e questo significava che il tempo stava scadendo. Vedendo Sushena, Hanuman gli si rivolse dall'alto: "Dove devo mettere la montagna?"

Impressionato alla vista di Hanuman che portava l'intera montagna, Sushena indicò subito un luogo. Appena Hanuman appoggiò la montagna, Sushena frugò sulle pendici in cerca delle potenti erbe e le raccolse.

Poi chiamò Hanuman: "Svelto, portami da Lakshmana! Ci restano pochi minuti! Triterò le erbe durante il viaggio". Hanuman prese Sushena tra le braccia e fece un balzo verso il luogo dove il Signore Rama era in ginocchio accanto a Lakshmana.

Tutti aspettavano col fiato sospeso che Sushena portasse le erbe tritate alle narici di Lakshmana. Ed ecco il miracolo: appena Lakshmana inalò il potente aroma delle

erbe curative, le sue ferite iniziarono a guarire. Come se stesse semplicemente svegliandosi da un sonno profondo, aprì gli occhi e si mise a sedere. I primi raggi del sole nascente illuminarono i due fratelli che si abbracciavano.

“Mio carissimo Lakshmana” disse il Signore Rama “Quanto sono felice di vederti sano e salvo! Con te al mio fianco mi sento completo. Prima che il sole tramonti distruggerò il demone Ravana e il nostro esilio sarà terminato!”

L'intero esercito acclamò e lodò Hanuman per la sua incredibile impresa. Alzarono le braccia e gridarono: “Hurrà per Hanuman, la più coraggiosa tra le scimmie! Lode al Signore Rama e a Lakshmana, i grandi eroi di Ayodhya!”

Il Signore Rama e Lakshmana abbracciarono Hanuman; il Signore disse: “O eccellente e valoroso Hanuman, in questo giorno hai salvato il mio amato fratello. Nobilissimo e devoto discepolo, ti ringrazio con tutto il cuore”.

Shri Hanuman chinò umilmente il capo.

“Grazie mio amato Signore” disse. “Mentre volavo attraverso il mare e a nord verso l'Himalaya, pensavo solo a te e Lakshmana. Era la tua immagine che tenevo nel cuore ed era il tuo nome che ripetevo incessantemente. Grazie a questo, con la mente assorta in te e il cuore saturo del tuo amore, non c'era dubbio che sarei riuscito a portarti questa montagna. Ancora una volta ho visto che servendo te posso compiere qualsiasi cosa”.

Il Ramayana è un poema epico, composto dal saggio Valmiki, che narra la storia del Signore Rama. Con il poema epico Mahabharata, è considerato una delle più grandi opere della letteratura indiana.